L'ARMA FEDELE



60° anniversario
di fondazione della Sezione Valsabbina A.N.C.
e inaugurazione del monumento all'Arma dei Carabinieri in Sabbio Chiese

IL GIURAMENTO

FOTO TRATTA DAL CALENDARIO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI - ANNO 2010

A CURA DI:

ALFREDO BONOMI MATTEO ALAMIA

MATERIALE FOTOGRAFICO DELL'ARCHIVIO DELLA SEZIONE (SE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

IN COPERTINA:

IL MONUMENTO
FOTOGRAFIA DI RENATO BJANCHI - SABBIO CHIESE

ULTIMA DI COPERTINA: STEMMA ARALDICO DELL'ARMA

SALUTO DEL PRESIDENTE

Comprensibilmente commosso saluto e ringrazio quanti leggeranno queste righe e parteciperanno alla Cerimonia Celebrativa del 60° Anniversario di Fondazione della Sezione Valsabbina che presiedo dal marzo 2002, dopo che già lo avevano fatto egregiamente Paolo Baga e lo scomparso Alfredo Laffranchi.

A Laffranchi va subito il mio primo pensiero anche perché lo ritengo un precursore, una persona che nel 1950 ha fondato una Sezione con territorio e risorse umane tali da durare più a lungo nel tempo, come si usa fare negli ultimi anni.-

Analogamente a quanto è già stato fatto in occasione del quarantesimo anniversario di fondazione, mi pare opportuno sintetizzare in questa nuova pubblicazione i momenti più salienti e l'attività degli ultimi venti anni di vita della Sezione che è stata e sarà sempre tesa a perseguire gli scopi e i principi elencati nell'articolo 2 dello Statuto Organico A.N.C. (...promuovere e cementare i vincoli di cameratismo fra militari in congedo e quelli in servizio; fra essi e gli appartenenti ad altre Forze Armate e rispettive associazioni; tener vivo il sentimento di devozione alla Patria, lo spirito di corpo, il culto delle tradizioni e la memoria dei caduti....promuovere e partecipare ad attività di volontariato per fini assistenziali, sociali e culturali).

La messa in pratica dei principi e i valori sopracitati è testimoniata dalla assidua e sempre più convinta partecipazione dei soci alle attività associative e da momenti concreti che saranno illustrati più avanti.

Con queste premesse il futuro della Sezione fa certamente ben sperare e l'agire di ognuno di noi sarà testimonianza di attaccamento e gratitudine alla Valle Sabbia e alla sua gente.

> Il Presidente M.llo M.Alamia Matteo

L'ARMA FEDELE

La fiamma è il simbolo dell'Arma dei carabinieri e non poteva che essere così perché ricorda a tutti l'intensità di un sentimento, cioè la fedeltà assoluta ai valori della Patria, la totale dedizione che, in un lungo arco di tempo, i carabinieri hanno dimostrato,

giorno dopo giorno, con il loro impegno ed anche con il sacrificio della vita. Questo modo di avvertire il senso del dovere è stato continuo nei periodi drammatici e terribili delle guerre, delle rivolte, del terrorismo

e nella quotidianità con la difesa del normale scorrere della vita dei cittadini contro insidie di varia natura.

Giustamente la fiamma viene riproposta nel monumento che la Sezione Valsabbina dell'Associazione Nazionale Carabinieri

ha voluto a Sabbio Chiese nel 60° di fondazione del sodalizio per richiamare, proprio nel cuore all'ombra della valle. santuario della Madonna della Rocca che è stato per centinaia d'anni baluardo di difesa, luogo di battaglie e di assedi, ma anche grande presidio di fede mariana, l'importanza dell'Arma carabinieri e la sua peculiarità di presidio privilegiato per la società nel fecondo legame costruito giorno dopo giorno per merito di azioni generose e disinteressate con la popolazione della Valle Sabbia, così come è avvenuto ed avviene tutt'ora in ogni parte d'Italia.

Accanto alla fiamma due elementi



FOTO TRATTA DAL CALENDARIO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI - ANNO 2010

si collocano nello spazio, in una sorta di danza di volumi, creando dialoghi di luce (metafora del reale dialogo tra l'Arma e le popolazioni delle diverse contrade d'Italia) che mutano a seconda del punto di vista dello spettatore.

Questi elementi partono entrambi da una base geometricamente essenziale, quadrata, per poi svilupparsi, uno in forma piana, lo *scudo*, e l'altro, il *corpo*, in forma volumetrica e massiccia.

Il *corpo* vuole rappresentare il concreto e costante legame che i carabinieri hanno con il territorio e quindi il radicamento nelle comunità locali, intese come le *piccole patrie degli affetti* che si rapportano poi alla Patria che unisce e raccorda le peculiarità locali.

Lo *scudo* significa invece la difesa, cioè la capacità di protezione che identifica in generale l'Arma dei carabinieri in azione.

Lo *scudo* mostra anche le *ferite*, richiamate dai tagli inferti nella lastra di marmo che ricordano le esperienze dolorose che hanno lasciato il loro segno nell'Arma sempre intenta a compiere il proprio dovere nel corso della storia italiana di questi quasi duecento anni.

Una cosa è certa: questo monumento sintetizza felicemente il messaggio di fedeltà, di umanità, di dedizione ai valori portati avanti dai carabinieri da quel lontano 13 luglio del 1814 che vide la loro nascita nel Regno Sabaudo.

Da quel giorno la storia italiana ha visto tragedie, guerre sanguinose, momenti esaltanti, tensioni sociali, battaglie ideali, progressi economici, scatti innovativi e lo scorrere delle vicende quotidiane con l'azione benefica di umili cittadini

che, con il duro lavoro, il senso del dovere, il rispetto dei

valori di convivenza civile, hanno continuato a far battere quel cuore generoso e pacifico che ha fatto, e che fa, la grandezza dell'Italia.

L'Arma dei carabinieri ha camminato accanto a questa Nazione condividendone i sentimenti e le azioni, dimostrando una splendida fedeltà al mandato ricevuto con molti atti di eroismo e di assoluta vicinanza alle esigenze dei cittadini.

Agli albori del nostro Risorgimento la carica di Pastrengo del 1848 segnò uno degli scatti di eroismo più alti di quell'epoca storica che sta alla base della nascita dell'Italia nella convinzione di dar corpo agli intendimenti del sovrano che sognava la *costruzione* di uno stato italiano libero da ingerenze straniere.



Dopo l'Unità d'Italia del 1861 le innumerevoli azioni condotte contro quel fenomeno di autentiche rivolte popolari di alcune Regioni del Sud che, in un modo certo non sempre rispettoso della reale situazione, viene ricordato con il nome di *Banditismo*, furono ancora la dimostrazione di un'assoluta obbedienza alle richieste dello Stato con la generosa messa a disposizione della vita nella speranza di costruire una società armonica, giusta ed equilibrata.

Alle dolorose insorgenze meridionali post-unitarie è legato un atto eroico e tragico di un carabiniere valsabbino ricordato anche su un'antica lapide del cimitero di Avenone. Nicola, figlio di Bortolo Flocchini *Sopetì* e di Maria Facchetti di Mura, nato ad Avenone nel 1839, venne inviato in Sicilia con molti altri giovani per sedare le sommosse.

Cadde da valoroso il 19 settembre del 1866 ad Ogliastro oggi comune di Bolognetta meritandosi la Medaglia d'Argento al valore militare con la seguente superba motivazione:

<< Perché dopo essersi strenuamente difeso contro le forze cento volte superiosi, si ritirò unitamente ai compagni

nell'ufficio comunale di Ogliastro; ridotto agli stremi, fatta sventolare per l'ultima volta la bandiera nazionale, al grido di "Viva il Re, viva l'Italia", piuttosto di arrendersi si suicidò >>.

Nelle grandi guerre che hanno segnato la storia italiana ed europea del 1900 i carabinieri, memori del loro motto di fedeltà, hanno *scritto* pagine e pagine di eroismo **sui** fronti, nelle trincee durante il primo conflitto e nelle drammatiche condizioni della seconda guerra dove **il** fronte, di fatto, si era esteso a tutto il territorio, con la popolazione civile sottoposta alle conseguenze dei micidiali bombardamenti ed alle rappresaglie dei fronti interni. Non si possono contare, tante sono, le *perle* dell'Arma in questi momenti tragici ma è certo che, proprio nelle traumatiche esperienze della seconda guerra mondiale, si è ulteriormente rinsaldato il legame di fiducia tra la parte sana della Nazione ed i carabinieri, visti come gli amici soccorritori, i tutori



dell'ordine ed i *pilastri* sicuri a cui affidare difficoltà e paure.

Salvo D'Acquisto nel suo eroico sacrificio, teso a dimostrare il volto vero della giustizia che non punisce gli innocenti e la grandezza dell'animo umano quando è mosso da valori fondamentali ed assoluti, è stato la sintesi più alta dell'immagine del carabiniere che non teme il sacrificio della propria vita, fina anzi la dona con spirito sereno perché conscio di agire per un dovere più alto.

Per l'Italia e l'Europa le due grandi guerre mondiali sono ora ricordi di azioni eroiche ma anche di tanti morti e di tante sofferenze, non per questo però il *mal guerresco* è terminato, anzi si è diffuso come si diffondono i focolai appiccati dai piromani in molte parti del mondo portando morte e distruzione tra popolazioni innocenti che hanno l'unica colpa di risiedere in luoghi interessati alle mire degli *uomini del potere* e dei *signori della guerra*.

Nel nuovo scenario delle *missioni di pace*, cioè nelle azioni tese a calmierare le nefande conseguenze delle guerre, brilla alta la stella della generosità e delle idealità dei carabinieri.

I morti di Nasiriyya ci parlano direttamente al cuore e ci dicono della giovinezza spezzata, dei sentimenti,

delle speranze, naturalmente anche della paura, ma certo della convinzione di svolgere una missione pacificatrice e portatrice di serenità da parte dei carabinieri caduti lontano dalla loro patria, intenti a costruire un'altra patria vasta quanto il mondo, fatta di giustizia e di concordia.

Così il monumento di Sabbio Chiese, voluto dalla Sezione valsabbina per tutta la valle, diventa un *nodo in marmo* di valori e di sentimenti, un invito alla riflessione ed il simbolo concreto di una storia di dedizione che si è snodata sul filo del cuore più vero degli italiani che, proprio per questo, rispettano ed amano l'Arma dei carabinieri, quale pilastro indispensabile per la società.



L'ABNEGAZIONE, LA GENEROSITÀ ED IL CORAGGIO: TRE ESEMPI VALSABBINI

Quando le persone che credono nei valori che reputano fondamentali compiono azioni che, per la loro portata umana, verranno poi definite *eroiche*, non si chiedono tanti *si* e *ma*, ma agiscono seguendo l'urgenza di un dovere avvertito.

Così, semplicemente, per rispondere ad un richiamo interiore avvengono azioni che non solo richiamano unanime ammirazione, ma sollecitano riflessioni positive sulla natura dell'uomo, capace, anche se perseguitato dalle fragilità, di grandezze inimmaginabili. Solitamente coloro che compiono azioni che richiedono anche il rischio della vita hanno uno spiccato senso del pudore e non ricercano elogi ne gratificazioni proprio perché alla base del loro agire non c'è nessun calcolo, ma un moto spontaneo dell'animo unitamente alla dedizione ad un'idea ritenuta la bussola fondamentale da seguire sul cammino dell'esistenza.

È giusto però ricordare queste persone, di fatto eccezionali, perché ci aiutano a *vedere in positivo* ed a costruire l'*album del bene* che deve coprire le pagine oscure dell'*album del male*.

È in questo contesto che vengono proposti tre esempi di carabinieri valligiani che, nel loro agire, si sono allineati ai molti che hanno fatto grande l'Arma e degna di ammirazione.

Sono esempi da mostrare ai giovani della *società della pace* che devono coltivare l'ambizione di costruire una società migliore oltre le apparenze dell'effimero e l'eccessiva tendenza a coltivare l'*avere* dimenticando la dimensione dell'*essere* che è la *scintilla del divino* che nobilita l'uomo.

REMIGIO CAPELLI, di António e Zecchini Elisabetta, nato ad Anfo il 2 giugno del 1893, dichiarato soldato di leva di 1[^] Categoria il 15 aprile 1913, venne chiamato alle armi per anticipazione il 30 luglio dello stesso anno.

Il giorno successivo era già allievo carabiniere con la ferma di tre anni.

Promosso il 31 gennaio del 1914, dal 28 febbraio rimase in servizio presso la Legione Carabinieri di Milano, passando il 19 gennaio del 1916 alla Legione Allievi di Torino.

La prima Guerra Mondiale interruppe il *corso normale* della sua carriera.

Entrato nel 226° plotone mobilitato, nella 31[^] Divisione, il 23 maggio del 1917, cadde compiendo un gesto eroico a Boscomalo (Isonzo).

Per questo gli venne concessa la Medaglia d'Argento al valor militare, alla memoria con la seguente motivazione:

"Addetto a comando reggimento – visto che la linea scarseggiava di tiratori – nonostante il violento fuoco d'artiglieria e le raffiche aggiustate delle mitragliatrici, si spostava volontariamente sul parapetto della trincea contribuendo a trattenere i nuclei di nemici che cercavano di sopraffare i difensori, finchè cadeva colpito a morte; magnifico esempio di eroico valore personale.

23/24 maggio 1917'

3. Remoio Capelli di Antonio e Elisabetta Zecchini.

(1893) carabiniere, plotone 226 † Boscomalo. 1917, maggio 23.

Medaglia d'argento: Addetto o Comando di regimento, vitto de la linea scarsegiava di tiratori, monostanti il molento fuoro d'artiglicia e elle raffiche aggiustich delle mitrafliatrici, ti portava volontariamente sul parafetto delle trimea contribuento a trattene muelei regime de cura e cano di sopraffare i difensori finiti cadem celuito a morte, magnifico esempio di croico velore personele (23-24 theypio 1917)

La motivazione in un documento dell'Archivio di Stato di Brescia



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI Sezione Valsabbina



COMUNE DI ANFO

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE, ALLA MEMORIA,

a

Remigio Capelli

CARABINIERE del 220° plotone mobilitato, 31^a divisione, morto, combattendo, a Boscomalo (Isonzo):

"Addetto a comando reggimento, visto che la linea scarseggiava di tiratori, nonostante il violento fuoco d'artiglieria e le raffiche aggiustate delle mitragliatrici, si spostava volontariamente sul parapetto della trincea, contribuendo a trattenere i nuclei di nemici che cercavano di sopraffare i difensori, finche cadeva colpito a morte; magnifico esempio Di eroico valore personale. 23-24 maggio 1917"



Preseglie-Anfo, 8 giugno 2008

Attestato della Sezione conferito ai familiari del carabiniere Remigio Capelli



ALDO ZANETTI di Giovanni di Idro.

A lui è intitolata la caserma di Idro per ricordare una vita di grande spessore umano, spesa nella

fedeltà ai valori dell'Arma e per onorare gli impegni assunti verso la Patria. Il contributo steso da Sergio Rizzardi come proposta per l'intitolazione è significativo e merita di essere riletto:

<<... Nasce a Idro il 10 Marzo del 1923, trascorre una normale infanzia aiutando fin dalla tenera età i genitori, nei lavori agricoli.

A 19 anni (22 gennaio 1942) si arruola volontario nella Legione Carabinieri per la ferma di tre anni, dopo pochi mesi parte per la Russia (25 maggio 1942), dove sul fronte del Don ebbe modo di distinguersi per il suo valore e ardimento, tanto da meritarsi una delle massime onoreficenze, firmata dall'allora ministro Pacciardi.

Leggo dal foglio matricolare dello Zanetti: "Decorato della Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo. Di giorno e allo scoperto, con serenità e sprezzo del pericolo non comuni, sotto rabbioso violento fuoco avversario, seguiva, in giorni successivi, un ufficiale superiore in arditissime sortite dalle nostre linee, al fine di accertare la reale rituazione del nemico. Magnifica e valorosa figura di soldato fedele alla consegna fino all'abnegazione – Don (fronte russo) 13, 19 dicembre 1942"

Dopo le immaginabili vicissitudini di quell'indimenticabile guerra riesce a rimpatriare il 14 aprile 1943; il 15 giugno 1944 viene catturato dai tedeschi e deportato in Germania dove fu prigioniero fino all'8 maggio 1945 e trattenuto dalle FF.AA., fino al 26 agosto 1945, data in cui potrà rientrare dalla Germania per presentarsi alla Legione di Milano dove fu preso in forza. Ebbe in seguito altre destinazioni; ottenne il grado di appuntato e sempre per l'arma fu apprezzatissimo e paziente maestro di sci, in questa disciplina partecipò a innumerevoli gare, vincendone parecchie. Nel 1973 veniva congedato.

Da civile non si è adagiato alla vita da pensionato, ha gestito per qualche anno con la moglie ed i figli una rinomata trattoria casereccia in Crone e negli ultimi anni (morì per male incurabile il 17 marzo 1987) fu custode apprezzato del Palazzo Lechi di Calvisano. In questo paese dove ha a lungo risieduto, ricoperse

la carica di consigliere comunale ed a suo nome è stata intitolata il 21 novembre 1993 la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Aldo Zanetti riposa nel cimitero della sua Idro. Per alti meriti di guerra – Medaglia d'Argento al Valor Militare, due Croci al merito e quattro campagne di guerra – per la figura di alto senso morale, credo che l'intitolazione della nuova caserma ad Aldo Zanetti sia cosa dovuta. Sono certo che questa mia proposta incontrerà i favori dell'intera nostra cittadinanza, delle autorità civili e militari >>.



Decreto di concessione della Medaglia d'Argento al carabiniere Aldo Zanetti

IVAN COSI, nato a Salò il 30 marzo del 1973, residente a Ponte Caffaro, è un esempio di *moderno carabiniere* che si è distinto non sui fronti della guerra ma nello svolgimento del dovere quotidiano, con un atto che è emblematico dell'attenzione che ogni carabiniere deve avere per i bisogni della società.

Nell'Arma ha trascorso soltanto l'anno della *Leva*, quando questa era ancora un'*esperienza di vita* obbligatoria.

Il 5 novembre del 1992 era carabiniere ausiliario presso la Stazione dei Carabinieri di Pievepelago, in provincia di Modena, quando, come è riportato nel Decreto del Presidente della Repubblica del 6 maggio del 1993, "Con generoso altruismo, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, non esitava a immergersi nelle gelide acque di un fiume, riuscendo a trarre in salvo una giovane donna che vi si era gettata a scopo suicida. Nobile esempio di eccezionale coraggio e di elette virtù civiche", un gesto che gli ha meritato la Medaglia d'Argento al valor civile.

Il giovane valligiano che ha salvato un'altra vita rientra nel numero di coloro che agiscono per un profondo moto dell'animo e che non richiedono il clamore dei titoli di riconoscenza, è uno di quei *fiori generosi* che rendono bello il giardino dell'umanità.



Ivan Cosi riceve attestato dal Sindaco di Bagolino (11-06-2006)



IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vedulo il Decreto del Tresidente della Republica : 2000 000 con au fu conferita a 1 constitucio sustitucio la medaglia d' servira al valor civile con la sequente scendo a trarre in salvo una giovane donna che vi si era gettata a scapo 5 novembre 1992 - Pievepelago (MO) Relascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica recompensa della quale sarà dato annunzio nella Jazzetta Ufficiale della Repubblica Staliana. Roma addi 10 maggio 19 93 Il Ministro

Decreto di concessione della Medaglia d'Argento al carabiniere Ivan Cosi

Foto di gruppo (cerimonia a Preseglie nei primi anni 80)





Foto storica di una cerimonia della Sezione

LA SEZIONE VALSABBINA A.N.C.

UN ANELLO SIGNIFICATIVO TRA L'ARMA IN SERVIZIO E LA SOCIETÀ LOCALE



La Sezione Valsabbina A.N.C. sin dalla nascita ha avuto un *respiro* di valle e questa scelta è dovuta alla volontà del M.llo Laffranchi.

Egli ha intuito che per far crescere l'iniziativa, e perché fosse subito percepita come una felice occasione per stringere un legame forte fra l'Arma in servizio e la società locale, occorreva un sodalizio non limitato ad un solo Comune ma territorialmente aperto seguendo un collaudato *spirito valligiano*.

Infatti anche nei secoli passati i valsabbini si sentivano partecipi della *Piccola Patria della Valle*, avvertendo in senso comunitario la positività delle conquiste ottenute in campo sociale ed economico e patendo come una perdita di tutti le sconfitte, le difficoltà, i dolori delle disgrazie portate dai disastri naturali o dalle guerre causate dall'egoismo e dalla superbia degli uomini.

Questa è la ragione principale che giustifica le molte immediate adesioni al progetto del primo presidente così che i soci della Sezione sono passati dai 57 del primo pranzo sociale dell'8 ottobre del 1950 agli attuali 300.

Le ricorrenze care alla Sezione tenute nel corso degli anni in diversi Comuni della valle hanno contribuito fattivamente con la presenza dei partecipanti e delle autorità, con i gesti delle cerimonie e con le parole pronunciate, a ricordare alla popolazione non solo la storia dell'Arma, ma i valori che la animano e l'azione benefica svolta giornalmente dai carabinieri in servizio, per una società armonica, rispettosa delle leggi, tesa a favorire una convivenza che sceglie i valori, mentre condanna la violenza individuale o di gruppi e gli atti che ledono la dignità umana.





Fest'Arma (Bagolino 11-06-2006)

ATTIVITÀ ALLA SEZIONE

Per mantenere vivi fra i soci il sentimento di devozione alla Patria, lo spirito di corpo,

il culto delle tradizioni dell'Arma e la memoria dei Caduti, la Sezione Valsabbina non manca

mai di ricordare le ricorrenze storiche quali l'anniversario di Fondazione dell'Arma e la Festa della sua Patrona, la Virgo Fidelis.

Ormai tutti i Comuni della Valle hanno ospitato almeno una volta dette manifestazioni, alle quali partecipano sempre, con un buon numero di soci, Autorità militari e civili (locali, provinciali e nazionali), Simpatizzanti e Sostenitori.

Anche l'Arma in servizio è stata sempre vicina alla Valle Sabbia, ai suoi carabinieri in congedo e alle loro attività.

E proprio da questa pagina la Sezione Valsabbina saluta e ringrazia il Capitano Pietro D'Imperio, dal 1° settembre scorso chiamato ad importante incarico presso il Comando Provinciale di Brescia, e rivolge un caloroso benvenuto al Capitano Luigi Lubello che dal 7 settembre lo sostituisce nell'incarico di Comandante della Compagnia Carabinieri di Salò.

I supporti più immediati della Sezione, comunque, sono sempre stati i Comandanti delle Stazioni di Sabbio Chiese, Vestone, Idro e Bagolino e i loro Comandanti: Massimo Rosina, Antonio Frisullo, Luigi La Rovere e Marcello Rizza.

La Sezione, per cementare i vincoli di cameratismo e di solidarietà con gli appartenenti alle Associazioni di altre Forze Armate, partecipa alle loro pubbliche manifestazioni e tali partecipazioni vengono sempre ricambiate da rappresentanze delle stesse.



Inaugurazione nuova sede della Sezione a Preseglie (26-11-1989)



Fest'Arma a Treviso Bresciano (06-06-2004)



Sindaci della Valle (Fest'Arma Anfo 8-06-2008)



Carabinieri di Pertica Bassa con il loro Sindaco Bacchetti (Fest'Arma 14-06-2009)



Cerimonia "Virgo Fidelis" (Preseglie 22-11-2009)

VOLONTARIATO

Ai tradizionali scopi associativi previsti dallo Statuto, da un paio di decenni, si sono aggiunti anche quelli dell'impegno in campo sociale e nelle varie forme di volontariato.

La Sezione Valsabbina, forte di un numero considerevole di associati, non poteva sottrarsi a questa forma di attività che ha preso l'avvio, a Sabbio Chiese, dalle Feste Decennali svoltesi nel settembre 2002.

Da allora un nucleo di circa 40 soci dà supporto a 15-20 manifestazioni all'anno - soprattutto sportive o ricreative - nei vari Comuni della Valle.

Una parziale elencazione ci fa citare varie 24 ORE DI MOUNTAN BIKE a Idro, TRE CAMPANILI a Vestone, l'edizione dei MERCATINI EUROPEI a Idro, la partenza della tappa Vestone-Milano del giro ciclistico d'Italia del 2007, l'intervento

all'edizione 2003 di FEST'INSIEME, a Vestone, con l'esibizione del nucleo cinofili A.N.C.di Robecco d'Oglio.



Da "LE FIAMME D'ARGENTO" 10/2003 Preseglie (Bs)- Pres. M.M. Matteo Alamia. Organizzazione del 4° torneo di calcio sezione Valsabbina cui hanno partecipato 5 squadre, fra le quali quella dei CC in servizio ed in congedo di Salò.



Da "LE FIAMME D'ARGENTO" 10/2003 Vestone (Bs)- Pres. M.M. Matteo Alamia. Esibizione del nucleo cinofili ANC di Robecco d'Oglio (Cr) in occasione della "Fest'insieme".

Senz'altro di rilievo è stata la partecipazione dei nostri volontari alla esercitazione di Protezione Civile organizzata dalla Sezione ANA Montesuello di Salò, svoltasi a Sabbio Chiese dal 2 al 4 giugno 2006, alla quale hanno partecipato complessivamente - con ospedale da campo, cucine ed apparecchiature tecniche varie - circa 1.500 volontari delle Sezioni ANA di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna.



Nell'ambito delle manifestazioni celebrative del 50° Anniversario di Fondazione della Sezione (anno 2000), a Vestone, gli alunni di 3^ della locale Scuola media sono stati premiati con pubblicazioni sulle attività dell'Arma per aver svolto lodevolmente un tema sui Carabinieri.

Sempre in campo sociale, negli anni dal 2000 al 2007, sono stati organizzati tornei di calcio e gare di tiro a segno che hanno dato ai nostri soci la possibilità confrontarsi, non soltanto sul campo, con altri delle Sezioni di Salò e Gavardo, di Alpini,VV.FF. e locali Associazioni di Volontariato.

Una particolare citazione meritano i soci di Barghe che, dal settembre 2007, materialmente curano la manutenzione del Parco Pubblico dedicato in quel Comune al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.



Volontari a Barghe (12-05-2007)



Partecipazione al Raduno Regionale di Como (16-05-1993)



Torneo di calcio a Vestone 2002 - Squadre di carabinieri in congedo e in servizio

La Sezione oggi

ISCRITTI:

Al 31.8.2010 i soci effettivi della Sezione sono 244, così suddivisi:

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ATTUALE

- Presidente	M.llo Maggiore	Alamia Matteo
- Vice Presidente	Carabiniere	Pasini Icaro
- Segretario	Appuntato	De Franceschi G.Pietro
 Consigliere 	Carabiniere	Care' Diego
 Consigliere 	Carabiniere	Fusi Luca
 Consigliere 	Carabiniere	Bertoletti Evaristo
 Consigliere 	Carabiniere	Zabeni Ivano
 Consigliere 	Carabiniere	Zinelli Marino
 Consigliere 	Carabiniere	Freddi Fulvio
- Consigliere	Carabiniere	Gasparini Sergio

AGNOSINE	10
BAGOLINO	41
BIONE	9
CASTO	20
LAVENONE	4
ODOLO	8
PERTICA BASSA	7
PROVAGLIO V.S.	14
TREVISO B.NO	3
ANFO	8
BARGHE	11
BRESCIA	8
IDRO	13
MURA	3
PERTICA ALTA	3
PRESEGLIE	14
SABBIO CHIESE	21
VESTONE	33
COMUNI DIVERSI	14

PRESIDENTI DELLA SEZIONE VALSABBINA

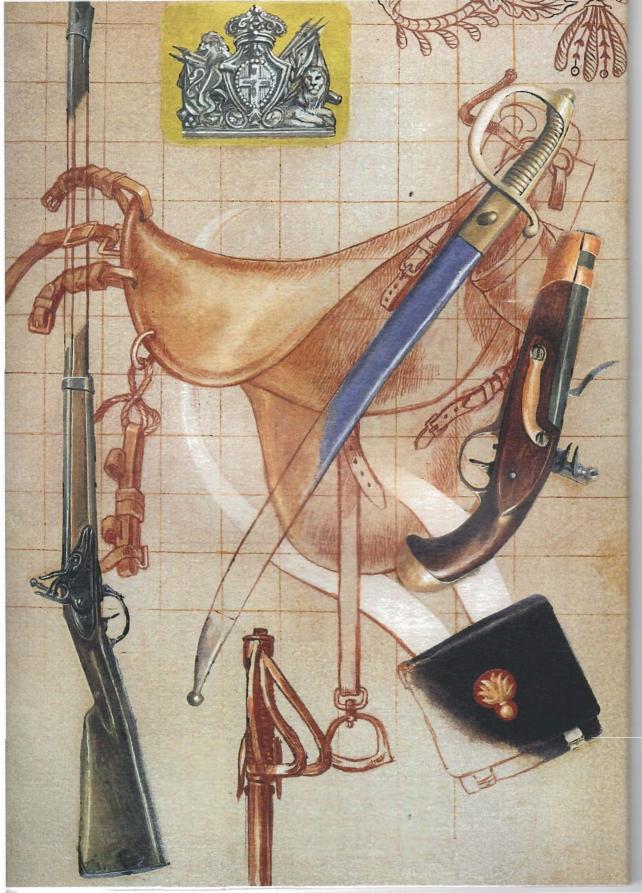
- M.llo Capo Alfredo Laffranchi, dal 1950 al 1986.

- Carabiniere Baga Paolo, dal 1986 AL 2002.

- M.llo Magg. Alamia Matteo, dal 2002.

PRESIDENTI ONORARI

- Carabiniere Boschi Emilio, 1988/1992.
- Carabiniere Baga Paolo, da marzo 2002.





I VOLTI NELLA STORIA

DELLA SEZIONE







Emilio Boschi



Giovanni Falco



Pietro Meschini



Alfredo Laffranchi





Foto tessera di Tommaso Baruzzi

VENT'ANNI IO FUI PRIGIONIERO NELLE MANI DI UN GRANDE AUSTERO CONDANNATO AL PIU' DURO LAVOR. DAL FASCISMO, NAZISMO D'ALLOR; DAL LAVORO INFAME E BESTIALE GIU' NEL FANGO SCAVANDO IL CANALE.

L'ITALIA FANTE DEGNA SEI TU DA GRANDE EROE SEI MORTO LASSU'.

MOLTI SOLDATI NON TORNANO PIU' DALL'INFERNA GERMANIA. PERCHE' SFINITI, SONO PERITI SOTTO IL BRUTAL MARTIR.

COME BATTISTI, FURONO VISTI DA GRANDI EROI MORIR: COME UN SOGNO IO FUI LIBERATO LO SPLENDOR DELLA VITA E' TORNATO; ORA E' FINITA LA SCHIAVITU' FAME AL CAMPO PER NOI NON C'E' PIU'!

"OH CARA MAMMA NON PIANGERE PIU". IN PATRIA SONO TORNATO. LA PRIGIONIA CRUDELE FU MA TUTTO E' SUPERATO!"

SUON DI CAMPANE SI SENTE OGNI OR. PURE IL CANNONE TACE,

W L'ITALIA, LAVORO E PACE.

W LA LIBERTA'.





Progetto: Architetto Daniela Seminara - Milano Realizzazione: Bertoli Costruzioni - Sabbio Chiese Marmolux - Nuvolera Terreni & Coa - Botticino Classico - Nuvolera Dolcetti Angiolino - Casto (la Fiamma)

